

INPS

**Nozze con anziani:
reversibilità ridotta**

Con la circolare 84 di ieri l'Inps ha comunicato le modalità di applicazione della pensione ai superstiti come previsto dall'articolo 18, comma 5 del Dl 98/2011, convertito dalla legge 111/2011. Si tratta del trattamento di reversibilità ridotto nel caso in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto a un'età del medesimo superiore a 70 anni, oppure la differenza di età tra i coniugi superi i 20 anni e il matrimonio sia stato contratto per un tempo inferiore ai 10 anni.



PROF E BANCHIERI HANNO SBAGLIATO I CONTI SUGLI ESODATI. SE LA PRENDE CON L'INPS CHE LI DÀ GIUSTI

La Fornero non piange più. Adesso digrigna i denti

DI DIEGO GABUTTI

Non voleva che si sapesse. Basta con gli spettegolezzi! Bando al gossip! Elsa Fornero, ministro del welfare e del lavoro, ha perso le staffe e, invece di piangere come suo costume, ha digrignato i denti quando i chiacchieroni dell'Inps hanno spiattellato in pubblico l'esatto numero degli esodati: 390.000, un esercito. Elsa Fornero e gli altri ministri, professori, economisti, ex banchieri, ragionierissimi, avevano fatto male i conti, ha rivelato malignamente l'Inps. Ah, le malelingue! Ah, i lestofanti, i mormoratori! Era una notizia riservata, *top secret* o peggio, come i segreti militari nei romanzi di spionaggio, e quelli l'hanno rifischiate alle gazzette! Michele Salvati, pensaci tu! Sospendiamo, dopo la democrazia elettiva e i diritti dell'opposizione, anche la libertà di stampa!

«C'era un vecchio bastardo di nome Lenin / che fece fuori due o tre milioni di uomini. / Era un bel numero di morti ammazzati. / Ma per ogni uomo spacciato / quel vecchio bastardo di Stalin ne fece fuori dieci» (*limerick* di Robert Conquest, cit. in Christopher Hitchens, *Hitch 22*, Einaudi 2012).

Secondo un sondaggio del *Corriere della sera* — stranamente sfuggito all'ira di Michele Salvati, che sta al Caro Leader come Lancillotto a Re Artù, speriamo senza farsi delle idee sulla First Lady — gli euroscettici in Italia «sono arrivati a quota 65%», mentre il restante 35% è europeista, però senza molta convinzione. Più di metà degli italiani vedrebbe insomma con favore un addio all'Europa e all'euro. È stato bello,

abbiamo pianto, abbiamo riso, ma si è fatto tardi, è venuto il momento di salutarci. Michele Salvati si guarda cupamente intorno: «È per questo che non si deve votare. Né ora né mai».

«È mai esistito qualcosa che somigliasse al Terzo Reich? Dei fenomeni che ho conosciuto durante la mia vita, quello che più gli si avvicina è l'Islam, la civiltà maomettana e la sua visione del mondo. La parola Islam significa sottomissione, ed esprime lo stesso concetto che il Terzo Reich rappresenta col braccio teso: tuo nella vita e nella morte. Fra i due, l'Islam è l'ideale più elevato, perché è più nobile servire Dio che servire una patria o una razza» (Karen Blixen, *Lettere da un paese in guerra*, in K. Blixen, *Dagherrotipi*, Adelphi 1995).

Se il Pil scende dell'1,8 per cento, come non era mai successo prima, e lo spread sale a quota 470, più o meno come sotto la Buonanima, è lecito chiederne ragione al Caro Leader o Michele Salvati, dalle colonne del *Corriere della sera*, lancerà un altro anatema sugli eretici?

«Il nazionalsocialismo rappresenta per Brecht e per i suoi compagni del partito comunista tedesco la logica, e perfettamente prevedibile, fase terminale del capitalismo. (...) Il trionfo di Hitler — questo fu lo spaventoso errore suicida dei comunisti tedeschi — sarebbe stato di breve durata. Esso avrebbe scatenato la rivoluzione proletaria e causato il crollo dell'impero di Wall Street. Ostacolare quel trionfo avrebbe potuto equivalere a falsificare le leggi della storia» (George Steiner, *Letture. George Steiner sul «New Yorker»*, Garzanti 2010).

Secondo il *Wall Street Journal*, che degli anatemi di Michele Salvati se ne infischia, come per la verità ce ne infischiamo un po' tutti, l'Italia non rischia più di fare la fine della Grecia. Rischia di finire come la Spagna. Nel senso che avremo un prestito di cento miliardi di euro anche noi? Non si potrebbe fare la fine di due Spagne (diciamo di Spagna e Portogallo) e avere un prestito di duecento miliardi? E si potrebbe, per una volta, non spendere tutti questi soldi in antidepressivi per pensionati baby, falsi invalidi, politici sparsi Ovunque (con le tasche piene di moduli per le note spese) e dipendenti pubblici nullafacenti, tutta gente che, quando le cose si mettono male la raccolta fiscale non decolla, sono presi dal panico, come se da un momento all'altro potesse toccargli la peggiore delle disgrazie (la stessa disgrazia toccata a tutti gli altri cittadini della repubblica, che magari non se ne lamentano ma basta guardarli per capire che non sono contenti): cercarsi un lavoro.

«Torna l'incubo degli speculatori» e «c'è rischio di contagio» (nel senso della Spagna, dalla quale si diffonde, se non si prendono le dovute precauzioni, anche a costo di dispiacere al papa, una specie di mal francese). E così che giornali e tivù raccontano l'evoluzione della crisi italiana all'interno della crisi europea e globale. Prima di Nonno Mario, quando le cose volgevano al peggio, e capitava almeno un paio di volte al giorno, la colpa era infallibilmente della Buonanima. Oggi la colpa è degli speculatori e dei monatti. Così vuole Michele Salvati. (E lasciamo da parte l'offesa che tutte queste frasi fatte arrecano alla lingua).

—©Riproduzione riservata—



Entro il 30 giugno alla cassa Inps. Anche se con la riforma Monti-Fornero cambia lo scenario

Pensione fai-da-te sempre più cara

Nel 2012 per la contribuzione volontaria servono 2.789 €

DI GIGI LEONARDI

Nel 2012 per coprire un anno di contribuzione volontaria occorre una spesa minima di 2.789 euro. E se si è stati autorizzati dopo il 31 dicembre del 1995 si dovrà spendere 400 euro in più. Il 30 giugno scade il termine per il pagamento relativo al trimestre gennaio-marzo, primo dei quattro appuntamenti di quest'anno (gli altri tre sono fissati al 30 settembre, 31 dicembre e 31 marzo 2013). L'aumento, rispetto al 2011, è dovuto alla consueta lievitazione delle retribuzioni di riferimento, aggiornate al 2,7% per via dell'inflazione. La «volontaria» coinvolge numerosi ex lavoratori (soprattutto donne) che hanno scelto di continuare l'assicurazione pagando in proprio, con lo scopo di maturare comunque il diritto alla pensione. Da un'occhiata sommaria alle tabelle, i cui nuovi parametri sono indicati nella circolare Inps n. 68/2012, si nota facilmente come costa sempre di più «farsi» una pensione da soli, per chi si è ritirato prima del tempo dall'attività lavorativa. Non solo, ma in passato la sola autorizzazione al versamento ha costituito un ottimo scudo per difendersi dalle novità in materia di requisiti pensionistici. Dopo la riforma Monti-Fornero, ora non è più così.

Valori 2012. Le somme da versare differiscono a seconda della decorrenza dell'autorizzazione: prima o dopo il 31 dicembre 1995. L'ammontare del contributo volontario si ottiene, infatti, applicando alla retribuzione di riferimento (quella dell'ultimo anno

di lavoro) l'aliquota contributiva vigente che per gli ex dipendenti è pari al 27,87%, se autorizzati sino al 31 dicembre 1995, e al 31,87% (32,87% per le quote eccedenti i 44.204 euro annui) per le autorizzazioni successive. Quest'ultima aliquota (autorizzati dal 1° gennaio 1996 in poi) è destinata a salire gradualmente sino a che raggiungerà quella obbligatoria del 33%. Esiste anche una retribuzione base (minimale), pari al 40% del minimo di pensione mensile. In altri termini, per il 2012, con un minimale di retribuzione settimanale pari a 190,40 euro, il contributo non può essere inferiore a 53,63 euro per i soggetti autorizzati sino al 31 dicembre 1995 e a 61,32 euro per le autorizzazioni successive. Il pagamento dei contributi volontari può avvenire in quattro modi diversi: 1) utilizzando il bollettino Mav (pagamento mediante avviso); 2) online, sul sito internet www.inps.it; 3) telefonando al numero verde gratuito 803.164, utilizzando la carta di credito; 4) attraverso il rapporto interbancario diretto (Rid) con il quale l'interessato richiede l'addebito sul conto corrente.

Uno scudo perforato. Come accennato, la possibilità di versare volontariamente in occasione delle riforme ha sempre costituito una vera e propria polizza assicurativa. A cominciare dall'elevazione del minimo di contributi richiesto per la vecchiaia, innalzato da 15 a 20 anni dalla riforma Amato del 1993, dove è prevista la conservazione dei «vecchi» 15 anni in favore dei soggetti autorizzati alla volontaria entro il 31 dicembre 1992. Per non parlare dei famosi «blocchi» tempora-

nei delle pensioni di anzianità, avvenuti più volte tra il 1994 e il 1998, che in questi casi non hanno trovato applicazione, oppure alla possibilità di ottenere il pensionamento anticipato a 57 anni (con 35 di contributi) riconosciuto alla «categoria» dall'art. 1, comma 2, lett. c), della legge n. 247/2007, dove si dice che i nuovi requisiti (le famose quote) non si applicano ai soggetti autorizzati alla volontaria entro il 20 luglio 2007. In tutti i casi sopra indicati bastava l'autorizzazione dell'Inps, per cui non era richiesto un effettivo versamento. Ora la musica è cambiata.

In base al decreto Fornero (ex comma 14, dell'art. 24 della legge n. 214/2011), tra i soggetti autorizzati alla prosecuzione volontaria antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, manterranno le vecchie regole solo in 10.750, a condizione che: abbiano maturato entro il 6 dicembre 2013 sia i requisiti per il diritto alla pensione sia l'apertura della finestra, coloro che avrebbero cioè raggiunto la famosa «quota» (96 i dipendenti e 97 gli autonomi) entro il 6 dicembre 2012 (6 giugno 2012 gli autonomi); non abbiano svolto alcuna attività lavorativa dopo l'autorizzazione alla volontaria; e abbiano versato almeno un contributo entro la data del 6 dicembre 2011. Alla faccia di un centinaio di migliaia di persone (come si rileva dai dati Inps) che nell'ultimo biennio, d'accordo con la propria azienda, ha accettato di lasciare il posto di lavoro e con l'incentivo pensava di raggiungere la pensione con i versamenti volontari nel giro di un anno o due.

LA VOLONTARIA IN PILLOLE

Chi può chiederla	Tutti gli iscritti a forme di previdenza obbligatoria con determinati requisiti (compresi i «parasubordinati» e chi effettua prestazioni occasionali di tipo accessorio)
Autorizzazione	Tre anni di contributi effettivi (un anno i «parasubordinati») nei cinque precedenti la domanda, oppure cinque anni di contributi effettivi in qualsiasi epoca versati
Decorrenza	Dal sabato successivo a quello della domanda (dal mese della richiesta per autonomi e «parasubordinati»), oppure da sei mesi precedenti la domanda
Misura del contributo	Aliquota contributiva obbligatoria applicata sulla retribuzione (dipendenti) o reddito (autonomi)
Importo minimo da versare nel 2012 per coprire un anno di contribuzione utile a pensione	- Ex dipendenti: 2.789 euro (3.189 euro se autorizzati dopo il 31.12.1995) - Ex domestici: 1.300 euro (1.700 euro se autorizzati dopo il 31.12.1995)



IERI L'ASSEMBLEA ADEPP

Bilanci a 50 anni, le Casse chiedono chiarimenti urgenti

Due tavoli di confronto da aprire «prima possibile» con i dicasteri vigilanti (economia e welfare) per avere chiarimenti sull'applicazione della norma sulla sostenibilità dei bilanci a 50 anni (contenuta nel decreto «Salva-Italia», legge n. 214/2011), e con i ministri Elsa Fornero e Francesco Profumo, a cui sottoporre la preoccupante questione della tenuta delle professioni sul mercato, partendo dall'ingresso **universitario** e approdando alla ricerca dell'occupazione. È la richiesta emersa dall'assemblea dell'Adepp, l'Associazione dei venti enti previdenziali privatizzati, ieri a Roma, nella convinzione che «la perdita di reddito reale, che attraversa tutte le categorie, merita attenzione da parte del governo e impegno da parte nostra». Guardando al termine del 30 settembre, data entro la quale bisognerà presentare all'esecutivo i rendiconti tecnici, le singole casse «hanno realizzato riforme, altre le hanno messe a punto e attendono la risposta ministeriale, altre ancora le vareranno a stretto giro. E questo processo, avvenuto in sei mesi, ha l'obiettivo di assicurare massima trasparenza ed assoluta assenza di default nei 50 anni», spiega a *ItaliaOggi* il presidente Andrea Camporese. Tuttavia, «una visione puramente tecnicistica di saldi positivi da garantire non intercetta la

sofferenza che i professionisti patiscono in molte aree del paese. Se pensiamo che i notai denunciano, in un triennio, un calo dei redditi in media del 40%, diamo un'idea dell'impatto violentissimo della crisi», prosegue sollecitando un incontro con Fornero che, invocato da mesi, «non abbiamo ancora ottenuto». In assemblea non ottiene consensi l'ipotesi, ventilata dal presidente di cassa forense Alberto Bagnoli, di richiedere una proroga della scadenza del 30 settembre (si veda *ItaliaOggi* del 05/06/2012), mentre cresce l'attesa dell'invio da via Veneto dei parametri per la stesura dei bilanci: «Non mi aspetto stravolgimenti, rispetto alle norme, mai abrogate, a partire dai decreti legislativi di privatizzazione degli istituti nn. 509/1994 e 103/1996», afferma il numero uno dell'Adepp osservando che «non esistono ricette salvifiche, nemmeno quella del contributivo pro rata», mentre «i sistemi retributivi premianti e insostenibili sono solo un lontano ricordo, nel pubblico, come nel privato». In presenza di un mercato in affanno, centinaia di migliaia di ragazzi sono iscritti alle **università** per entrare in professioni ormai sature. Un allarme che, chiude Camporese, «avvertiamo, e va affrontato rapidamente insieme agli ordini. E, naturalmente, con il governo».

di **Simona D'Alessio**



Sisma in Emilia, Enpacl e Cassa forense sospendono i pagamenti dei contributi

Continua l'impegno delle casse di previdenza dei professionisti in favore dei colleghi residenti nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna. L'ente pensionistico dei consulenti del lavoro, infatti, ha prorogato al 30 settembre 2012 i termini per il pagamento della contribuzione soggettiva per l'anno in corso, nonché per la dichiarazione dei compensi 2011 rientranti nel volume d'affari Iva per gli iscritti. Una delibera urgente stabilisce che i professionisti residenti, o aventi sede operativa nei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, potranno rinviare il pagamento delle rate in scadenza il 18 giugno e 17 settembre, relative alla contribuzione soggettiva; con lo stesso documento, inoltre, sono stati posticipati al 30 settembre 2012 anche

gli adempimenti riguardanti la presentazione della dichiarazione dei compensi 2011 rientranti nel volume di affari Iva nonché il pagamento delle rate relative a contributi pregressi, già oggetto di rateazione, scadenti nello stesso periodo.

Non manca all'appello la cassa forense, che ieri ha stabilito la sospensione del pagamento dei contributi per i terremotati fino al 31 dicembre prossimo. L'istituto pensionistico degli avvocati, nelle prossime ore, deciderà ulteriori provvedimenti per dare assistenza ai colleghi che, in seguito all'evento sismico, hanno dovuto fermare la propria attività, e hanno subito danneggiamenti agli studi legali

di Simona D'Alessio



Follia cacciare chi ha salvato l'Inps

La Fornero vuole la testa di Mastrapasqua per vendicarsi sugli esodati. Eppure i conti dell'ente sono in attivo



L'UN CONTRO L'ALTRA ARMATI
Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua e il ministro del Welfare Elsa Fornero. È polemica sugli esodati: il ministero ha stanziato 5 miliardi perché per la titolare al Lavoro sono 65 mila secondo i dati dell'Inps sono 390 mila
(Ansa)

di **Stefano Lorenzetto**

Se in una città fra le più industriali del Nordest un noto editorialista della *Repubblica*, un professore universitario prudente e preparato, incontra per strada il direttore del quotidiano locale e gli dice che Elsa Fornero è il peggior ministro del Lavoro nella storia d'Italia, la più incompetente nella sua smisurata presunzione, «un'autentica calamità per questo nostro Paese», forse è il caso che il premier Mario Monti cominci a

COLLEZIONE DI GAFFE Finora la tagliatrice di teste sabauda ha combinato solo pasticci

considerare l'ipotesi d'essersi sbagliato. A parte piangere in pubblico (non la biasimo: capita anche a me) e farsi riprendere dai telegiornali in circostanze ufficiali col marito, l'economista Mario Deaglio, che le trotterella al fianco scodinzolante (non sta bene: legittima il sospetto che ne sia la ventriloqua), finora la tagliatrice di teste sabaudas'è segnalata solo per i pasticci che ha combinato, peraltro annunciati con un tono professorale e declamatorio che la rende insopportabile.

Per salvarsi dall'ultimo, quello dei 390.000 «esodati» che con la ri-

forma Fornero sull'età pensionabile si ritrovano senza lavoro, senza stipendio e senza ammortizzatori sociali in attesa di un vitalizio che arriverà fra due o tre anni, il ministro pretende a gran voce la decapitazione di Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps. In altre parole vorrebbe privare l'istituto della persona che l'ha fatto funzionare al meglio. Un'aquila, questa donna. Per stare alla folgorante conclusione dell'ex ministro Renato Brunetta, «è come se la Fornero chiedesse le dimissioni della bilancia perché il suo peso non le piace».

Far dimettere il responsabile del più importante ente previdenziale d'Europa (24,5 milioni di iscritte 35.000 dipendenti) ha più a che vedere con l'allergologia che con l'economia. Non so se avete presente chi erano i presidenti dell'Inps nel passato. C'è stato Massimo Paci, che arrivò al punto di disfiduciare il governo al quale doveva rispondere. C'è stato Gianni Billia, costretto a rassicurare gli italiani dai microfoni di Radio 3: «Non porteremo i libri in tribunale». Ci andò vicino. Del resto era l'Inps di Affittopoli, delle case concesse a prezzi di saldo a politici e sindacalisti. Mastrapasqua lo ebbe in consegna nel 2008, primo presidente nominato all'unanimità da Camera e Senato col consenso di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, ~~Cominam~~, ~~Comcommercio~~, Confartigianato, Confagricoltura. Come

l'ha gestito finora? Qualcosa credo d'aver visto il giorno in cui il presidente mi diede appuntamento nel palazzo dell'Eur alle 8, che nel fuso orario di Roma corrispondono alle 5 del mattino di Milano. Questo manager di 52 anni, costretto a vivere sotto scorta, eragì arrivato in ufficio alle 7.15, come ogni giorno, in tempo per convocare un quarto d'ora dopo i direttori dei vari dipartimenti. A quella data, dicembre 2010, aveva messo in cascina, dopo anni di passivi da brivido, un attivo di 22 miliardi di euro, oggi saliti a 23 con un patrimonio netto di quasi 41 miliardi depositati presso la Tesoreria dello Stato. Il tutto a fronte di uscite annue pari a 195,8 miliardi, che salgono a 260,8 se si conteggiano le pensioni di Inpdap ed Enpals. Pochi sanno che l'Inps eroga qualcosa come 300 servizi diversi, tanto che il suo bilancio (entrate più uscite) di 574 miliardi (750 se si comprendono anche Inpdap ed Enpals) è il secondo dopo quello

IL SALVA CARROZZONI

Il manager ha strappato alle Asl lo strapotere sugli assegni d'invalidità

dello Stato, con un'incidenza sul Pil pari al 18 per cento per il solo Inps e del 24 per cento includendo le altre due sigle previdenziali. «Si può chiudere un municipio, ma non una sede dell'Inps», mi disse Mastrapasqua in quell'occa-





sione. «Se salta il nostro istituto, va a fuoco l'Italia. A Terzigno, provincia di Napoli, 52 abitanti su 100 sono assistiti da noi».

A me sembra che Mastrapasqua ami più di qualsiasi altro presidente del passato quello che un tempo veniva definito «carrozzone». Questione di imprinting: da bambino già faceva pazientemente la coda agli sportelli dell'Inps. I suoi genitori, Loreto e Rosanna, consulenti del lavoro, se lo portavano appresso negli uffici non potendo permettersi una baby sitter. Laureato in economia e com-

AVVICENDAMENTO

È lui il tecnico che merita di stare al governo, ma dobbiamo tenerci Elsa

mercio con una tesi sui fondi pensione, il presidente della Previdenza sociale è nato come commercialista esperto nel risanamento di aziende decotte, specialmente romane. Hariportato in auge il pastificio Pantanella. Ha salvato la clinica Annunziata. Se nel 1998 l'allora presidente della Comunità ebraica della capitale, Sandro DiCastro, e il rabbino capo Elio Toaff decisero che bisognava fare uno strappo alle tradizioni di cui sono gelosi custodie e affidarsi a lui - un goi, un estraneo - per salvare l'unico ospedale israelitico d'Europa, avranno avuto i loro buoni motivi. E infatti le tre cliniche fra l'Isola Tiberina e la Magliana, che stavano chiudendo strangolate dai debiti, con un anno di terapia Mastrapasqua sono rifiorite e oggi quelli con la stella di David vengono considerati fra i migliori istituti di cura convenzionati.

Mastrapasqua è il presidente che ha strappato alle Regioni e ai Comuni il potere di concessione delle pensioni d'invalidità, lasciando alle Asl solo la visita medica. Ha ordinato di passare ai telegiornali le immagini dei finti ciechi filmati dalle Fiamme gialle mentre leggono il giornale. Ha denunciato alla Corte dei conti, alle Procure e agli Ordini di appartenenza i medici colpevoli d'aver attestato patologie e infermità inesistenti, chiamandoli a risponderne insolido. In tal modo ha fatto diminuire del 20 per cento le domande di nuove pensioni e consentito la revoca di un altro 20 per cento di assegni indebitamente riscossi.

Mastrapasqua è il presidente che come capo dell'audit ha nominato un giovane generale della Guardia di finanza, Flavio Marica, andando a cercarlo a Bari, la regione dove si registra la maggior parte degli 1,2 milioni di cause contro l'Inps, circa il 20 per cento dei processi celebrati in Italia, un'abnormità che comporta un ulteriore esborso di 300 milioni l'anno per spese legali.

Mastrapasqua è il presidente che per primo ha avuto il coraggio di denunciare come nella sola Foggia indipendente circa il 15 per cento dell'intero contenzioso nazionale dell'Inps e come tutti i 46.000 falsi braccianti iscritti nelle liste avessero fatto causa all'istituto. Di più: s'è recato di persona nel capoluogo pugliese a indagare e ha scoperto che l'ente previdenziale era costretto a difendersi da ricorsi presentati anche quattro o cinque volte da vari avvocati, o addirittura sempre dallo stesso legale, nell'interesse di un unico assistito e sempre per la medesima prestazione pensionistica. Risultato: su 122.000 cause, 25.000 sono state spontaneamente ritirate dalla mattina alla sera. Spesso gli avvocati le avevano avviate a nome di persone morte o inesistenti.

Sec'è un tecnico che avrebbe diritto a stare nel governo dei tecnici, questi è Mastrapasqua. Per sua fortuna, e per nostra disgrazia, dovremo tenerci la Fornero.

stefano.lorenzetto@ilgiornale.it